

Ricorre il 25° anniversario della beatificazione di Pier Giorgio Frassati. Quando Giovanni Paolo II lo elevò agli altari domenica 20 maggio 1990 migliaia di torinesi erano in piazza San Pietro guidati dal cardinale Giovanni Saldarini. La Voce del Popolo fa memoria di quella giornata straordinaria.

## L'audacia della fede

«L'avvenire è nelle mani di Dio e meglio di così non potrebbe andare»: è questa la vibrante audacia dell'intelligenza spirituale del Beato Pier Giorgio Frassati. «Meglio di così non potrebbe andare»: non si tratta di ingenuo ottimismo, ma dell'audacia della fede del «giovane delle otto beatitudini».

«Audacia»: è indicata così la sosta presso il santuario della Consolata, nel percorso «Turin for Young 2015» proposto ai giovani pellegrini. Nel chiostro, infatti, l'Azione Cattolica di Torino ha allestito e cura una mostra sulla vita affascinante e straordinaria del più noto tra i santi giovani di Torino: di cui quest'anno si celebrano congiuntamente due anniversari, il novantesimo della morte (4 luglio) e il venticinquesimo della beatificazione.

«Audacia» è dunque la chiave interpretativa scelta per rileggere la sua giovane esistenza, tanto breve quanto intensa. E «audacia» è anche il dono che insieme chiediamo al beato Pier Giorgio soprattutto per i giovani, frutto di una fede e di una carità radicate nel mistero di Cristo.

Per queste ragioni nel giorno anniversario della sua beatificazione, il 20 maggio alle 21, si è partiti dalla Consolata per una fiaccolata di preghiera, ritmata da canti e testi di meditazione ispirati dalle otto beatitudini vissute dal Beato: una via di luce nel buio, dopo la Notte bianca della Fede dello scorso 24 aprile, aperta dal card. Severino Poletto, con il segno dell'Icona dei Giovani che reca, tra i santi dei giovani raffigurati, anche il beato Pier Giorgio. L'Eucarestia presieduta dal card. Poletto alle 22 in Cattedrale con tutte le realtà diocesane e associative legate al beato Pier Giorgio, ha inteso fare memoria di questa audacia e a domandarla come dono dello Spirito.

All'audacia del beato Frassati sono dedicate anche la prima edizione delle Olimpiadi degli Oratori, così come il Campo Giovani di Azione Cattolica del prossimo luglio. Domenica 21 giugno anche Papa Francesco sosterà in preghiera presso la cappella che custodisce le spoglie di Pier Giorgio in Cattedrale. Davvero la presenza e la vicinanza di Pier Giorgio non potrebbero essere più palpabili in questi mesi di grazia per la Diocesi di Torino, chiamata, con i suoi giovani, a fare propria l'audacia evangelica del Frassati. «L'avvenire è nelle mani di Dio e meglio di così non potrebbe andare»: con questa certezza non vogliamo celebrare solo un anniversario, ma assumere una più profonda responsabilità per il nostro presente.

don Luca RAMELLO  
direttore Pastorale Giovani



# Frassati Beato 25 anni fa

## Lo sguardo verso l'alto

«Sono già cinque anni e mezzo ch'egli non è più in mezzo a noi, e pure è ancor così vivo il ricordo suo, che a noi che lo conoscemmo intimamente, par quasi di sentire il suo riso profondo e buono squillare dietro le nostre spalle. Cosa dire di lui che non si conosca bene, che non sia ancora stato scritto o raccontato?». Sono parole di Carlo Pol, presidente della Giovane Montagna di Torino dal 1931 al 1934, che a cinque anni dalla morte di Pier Giorgio firmò una sua ricordo in occasione della presentazione della Coppa Frassati.

Così proseguiva Pol: «Veniva alla Giovane Montagna ben presto, attratto dalla bellezza del nostro programma che univa in un unico affetto la montagna ch'egli amava e la Fede nostra, della quale egli viveva intimamente, intensamente».

Pier Giorgio Frassati, socio della Giovane Montagna tra il 1920 e il 1924, partecipò con

entusiasmo alla vita associativa, portando una ventata di giovinezza spensierata. Ancora Pol: «Veramente egli amava la montagna: ma l'amava appunto perché per lui essa era elevazione dello spirito, scuola di energia e di volontà, unione intima con le bellezze della natura e con il loro Creatore, e non una semplice palestra di ginnastica o una specie di cura terapeutica. Era per noi un compagno che sapeva tenere allegra l'intera comitiva, sempre il primo a fare chiasso, a inventare un mondo di scherzi e di tiri birboni e a riderne poi con le vittime, a intonare - o a stonare - con la vociona grossa e calda le belle canzoni delle montagne. Posso dire che mai ho visto Pier Giorgio rimmusonito o altezzoso: davvero egli aveva fatto suo il motto di san Francesco: vivere in perfetta letizia».

Credo che in questo parole di Carlo Pol che descrivono Pier Giorgio compagno di gita, si possano facilmente cogliere tanto la statura umana che quella spirituale di Frassati, che resta oggi più che mai un esempio per tutti noi.

Marco VALLE  
Presidente Giovane Montagna  
sezione di Torino

## Testimone contagioso

Celebrare il venticinquesimo della beatificazione di Pier Giorgio Frassati, è per l'Azione Cattolica un momento importante del percorso di questo anno associativo. È un momento certamente per fare memoria della vita del beato, per venerarlo e chiedere la sua protezione su tutta l'associazione. In questo anno, però, la felice coincidenza con ciò che la nostra chiesa diocesana sta vivendo, e con i fermenti della Chiesa tutta sotto la guida di Papa Francesco, ci permettono di vedere la testimonianza di Pier Giorgio in tutta la sua attualità e modernità.

Pier Giorgio è stato infatti un testimone credibile di una Chiesa «in uscita» come cristiano che ha saputo coniugare fede e vita nel servizio ai fratelli più poveri e sofferenti. Un giovane che guidato dal Vangelo ha davvero visitato «le periferie esistenziali» spinto dal quel desiderio di Assoluto che vedeva realizza-

condizionato di sé, quella vita insomma vissuta a tutto tondo come un continuo cammino «Verso l'alto».

Per questa ragione l'Ac si sta facendo carico per tutto il periodo dell'Ostensione del «Polo Frassati» presso il santuario della Consolata, dove è esposta la mostra che racconta la vita di Pier Giorgio, e ha realizzato un video che speriamo possa contribuire a farlo conoscere sempre di più. Inoltre l'Ac si è fatta promotrice di un premio dedicato a Pier Giorgio per le Olimpiadi degli oratori che si aprono sabato 23 maggio e si svolgono nell'ambito di Torino 2015 Capitale Europea dello Sport. Altre iniziative sono in cantiere a partire dal 4 luglio, in collaborazione con molte altre realtà ecclesiali.

Far conoscere e amare Frassati, è un piacevole dovere di chi è erede della storia dell'Ac torinese, che ha a quel tempo contribuito alla sua formazione, e oggi attraverso l'Opera diocesana Frassati, e attraverso il lavoro di tanti soci non vuole solo farlo conoscere, ma portarne avanti l'impegno a favore dei giovani e dei ragazzi in difficoltà.

Fabio DOVIS

MISSIONARIA DELLA CONSOLATA - LA BEATIFICAZIONE SABATO 23 MAGGIO IN KENYA

# Suor Stefani agli altari



Una figlia dell'Allamano sale agli onori dell'altari e la festa si propaga in tutto il mondo. In Kenya dove suor Irene Stefani ha speso la sua vita, a Torino dove divenne religiosa e nelle tante missioni dove le Missionarie della Consolata operano nell'evangelizzazione e nel sostegno ai più poveri, dalla Mongolia alla Tanzania, dalla Guinea Bissau alla Bolivia, dall'Amazzonia all'Etiopia. Il 23 maggio a Nyeri in Kenya suor Irene sarà beata. Occorre «essere come la SS. Consolata 'madri tenerissime dell'umanità'» diceva il beato Allamano alle sue religiose; suor Irene era chiamata «Nyaatha», che significa «madre di misericordia», perché in tutta la sua

vita interpretò l'invito del fondatore, vicina e materna accanto ad ogni sofferente. «La beatificazione - spiega il postulatore padre Gottardo Pasqualetti - la farà sentire ancora più presente a quanti ammirano la sua vita santa e la invocano. Coloro che si sono rivolti a lei nel miracolo approvato per la beatificazione (la moltiplicazione dell'acqua del fonte battesimale della parrocchia di Nipepe in Mozambico), non cessano di dire 'lei ci ha salvati'. E tanti altri sperimenteranno la sua intercessione, perché anche in vita, di fronte alle necessità degli altri, non sapeva resistere». Irene Stefani era nata ad Anfo, in provincia di Brescia,

il 22 agosto 1891; il 19 giugno del 1911 entrava nell'Istituto delle Suore Missionarie della Consolata a Torino, emetteva i primi voti il 29 gennaio 1914. Nel gennaio 1915 giungeva in Africa. Durante la prima guerra mondiale, negli ospedali militari in Kenya e in Tanzania suor Irene, fu infermiera crocerossina, ma per tutti divenne: «l'angelo della carità». Dal 1920 operò nella missione di Ghekondi in Kenya dove nell'autunno del 1930 nell'assistere un malato di peste contrasse la malattia che il 31 ottobre la condusse alla morte. Aveva 39 anni.

A pagina 11 de «il nostro tempo» ampio servizio.

Federica BELLO

## Studente moderno

La potenza d'amore e d'esempio di una vita si misura anche, per non dire soprattutto, in come coloro che sono dalla parte opposta della barricata le rendono onore. Così riprendiamo il necrologio del Frassati del giornale socialista milanese La Giustizia, fiero oppositore del cattolicesimo in Italia: «Era veramente un uomo quel Pier Giorgio Frassati [...] Ciò che si legge di lui è così nuovo ed insolito, che riempie di riverente stupore anche chi non divide la sua fede. Giovane e ricco aveva scelto per sé il lavoro e la bontà. Credente in Dio, manifestava la sua fede con aperta manifestazione di culto, concependola come una milizia, come una divisa che si indossa in faccia al mondo, senza mutarla mai con l'abito mansueto per comodità, per opportunismo, per rispetto umano. Convintamente cattolico e socio della Gioventù Cattolica Universitaria disfidava i facili scherzi degli scettici, dei volgari, dei mediocri [...]». Un universitario forte Pier Giorgio che nell'agorà del pensiero del suo tempo non si sottrae al confronto ed al dialogo ed a dirla tutta neppure alle botte, come testimonia l'asta della bandiera della Fuci spezzata a metà durante uno dei tanti momenti di scontro con gli studenti fascisti che ancora conserviamo. Ma la sua non è forza semplice, è forza cristiana che è virtù che si manifesta nell'umiltà del tratto e nella concretezza d'amore dell'agire.

Lo studente Frassati, prossimo alla laurea al Poli, dimostra nella sua semplice e lineare bellezza che la forza di un giovane, l'anima di uno studente, il fuoco di una persona che vuole essere protagonista autentico del suo mondo è la fede in Dio, fede professata con larghezza, fede maturata con semplicità, fede alimentata con il sudore della fronte della carità operosa verso il povero e l'ultimo.

Oggi l'università post moderna, che continua ad essere, per sua natura, l'agorà del pensiero, rifiuta con forza la possibilità che una spiritualità qualunque informi la scienza, la tecnica, lo studio, la stessa convivenza e comunione di coloro che fanno parte dell'accademia. Dunque celebrare Pier Giorgio credo significhi non semplicemente applaudire una vita, sospirandone le virtù, ma essere degni di una eredità concreta, concretissima che si può tradurre nella carità intellettuale, espressione cara ad uno dei primi e più forti estimatori di Pier Giorgio, Giovanni Battista Montini (Paolo VI). Essa è quella forma di carità che avvicina l'ultimo non solo per dar da mangiare allo stomaco ma anche all'intelligenza ed al cuore. In questa linea di pensiero è bello e carico di speranza vedere come tanti dei nostri giovani universitari apprezzino Pier Giorgio, lo preghino, si informino su di lui, lo veda come un amico. Frassati universitario che, riprendendo il citato necrologio: «[...] non aveva la rigida visione della conquista e lo sguardo - così diffuso tra i fortunati della vita - del falco che spicca il volo alla rapina, ma l'occhio sereno e dolce dell'uomo che si sente accoratamente fratello degli altri uomini, ai più miseri ed infelici». E chi oggi, tra i nostri universitari, è più misero ed infelice di colui che non ha ancora incontrato davvero l'Amore più Grande, il Cristo che salva?

don Luca PEYRON  
direttore Pastorale Universitaria